

EDITORIALE

## Caso Allam, il suicidio del giornalismo

EDITORIALI

29\_08\_2014



**Riccardo  
Cascioli**



Vergogna, scandalo, ma soprattutto suicidio. Suicidio culturale, suicidio giuridico, suicidio di una civiltà. È questa la prospettiva con cui va letta l'incredibile vicenda del "processo" a Magdi Cristiano Allam per "islamofobia" da parte dell'Ordine nazionale dei Giornalisti. In breve il fatto: nel giugno 2012 l'associazione *Media&Diritto* presenta un esposto all'Ordine dei Giornalisti del Lazio per alcuni articoli pubblicati da Magdi

Cristiano Allam su *Il Giornale* tra il 22 aprile e il 5 dicembre 2011 che, secondo l'accusa, sarebbero stati «caratterizzati da islamofobia, in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione italiana all'articolo 19 primo comma e dalla Carta dei doveri del giornalista».

**Le frasi contestate sono in tutto nove** («Difendiamo le figlie dei musulmani o saremo complici», «L'Occidente impari dall'Egitto: con l'islam non c'è democrazia», sono solo due esempi). Peraltro l'articolo 19 della Costituzione è quello che afferma che «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume». E chi ha messo mai in discussione questo diritto?

**Infatti l'Ordine del Lazio nel dicembre 2013 archivia il caso**, per l'evidente insussistenza del fatto. Ma il 19 febbraio 2014 la stessa associazione presenta ricorso e il caso arriva così al Consiglio di disciplina nazionale che, incredibilmente, il 1° agosto accoglie il ricorso, così che ora si andrà al processo.

**Magdi Cristiano Allam «islamofobo»: ridicolo e vergognoso.** Come lui stesso ha scritto ieri sul *Giornale*, lo si potrà accusare di tante cose ma non certo di paura irrazionale dell'islam (se di fobia vogliamo parlare). Di quale paura irrazionale può essere accusato chi è stato «musulmano per 56 anni, nato e vissuto per i primi venti anni in un Paese a maggioranza islamica, conoscendo adeguatamente la lingua araba, avendo gli strumenti culturali per immedesimarmi nel loro vissuto»?

**Non solo, Allam in tanti anni di giornalismo** non ha soltanto messo in guardia da moschee e imam trasformate in centri di propagazione dell'odio contro l'Occidente (contribuendo anche all'espulsione di alcuni imam), ma ha anche valorizzato quelle espressioni dell'islam "moderato" che, anche grazie a lui, hanno potuto cominciare ad esprimersi.

**Ma per l'Ordine dei Giornalisti raccontare la realtà**, esercitare il diritto di opinione nel commentare tragici fatti di cronaca, evidentemente va contro l'etica professionale. Proprio in questi giorni stiamo facendo i conti con decine di nostri connazionali partiti per combattere la guerra santa in Iraq e Siria; la Procura di Venezia indaga almeno su cinque estremisti islamici che in Veneto reclutavano volontari da spedire in Siria; c'è un allarme che riguarda tutta l'Europa e ci sono report di infiltrazioni estremiste anche tra i migranti che sbarcano sulle coste della Sicilia. Sarebbe normale, ovvio, cercare di spiegare cosa sta accadendo, come mai accade e chi si muove dietro al

fondamentalismo. Non per generare paure irrazionali, ma proprio per capire e anche prendere contromisure, per non fare di ogni erba un fascio. E dovrebbero essere gli stessi musulmani in Italia (sono un milione e mezzo) ad aiutare a isolare le frange estremiste. E invece ecco che le associazioni islamiche vogliono chiudere la bocca ai giornalisti.

**Per capire la “filosofia” che guida certe iniziative** ecco la dichiarazione dell'imam di Firenze Izzedin Elzir: «I media hanno una grande responsabilità nel fornire elementi di comprensione e creare un clima pacifico di convivenza fra culture e religioni diverse. Noi rispettiamo e diamo valore alla libertà di opinione che è sancita dalla nostra costituzione, accettiamo quindi le opinioni di tutti anche se sono distanti dalle nostre. Non accettiamo però che si scrivano menzogne e che attraverso un organo di stampa si inneggi all'islamofobia». Tradotto: i giornalisti parlino solo bene dell'islam e dei musulmani, altrimenti sono “islamofobi” (termine peraltro inventato ad uso di propaganda, che non ha alcun fondamento giuridico esattamente come l'omofobia).

**Ma la cosa più grave non è l'attività di queste associazioni islamiche,** è la risposta dell'Ordine dei Giornalisti che, invece di reagire con durezza, gli dà addirittura ragione. È lo stesso atteggiamento che – **come abbiamo scritto ieri** - ha portato in una città dell'Inghilterra a tollerare per 15 anni violenze sessuali di ogni tipo a danno di migliaia di bambini e ragazzi per paura che una eventuale denuncia facesse scattare accuse di razzismo e islamofobia.

**Anche noi siamo su questa strada:** quale giornalista si sentirà incentivato a fare il proprio mestiere raccontando la verità su certe comunità islamiche sapendo che per questo rischierà la sospensione dall'Ordine dei Giornalisti e anche sanzioni penali e pecuniarie (di giudici zelanti per il politicamente corretto è piena l'Italia)?

**Molto meglio sparare sul Papa e sulla Chiesa cattolica,** che tanto non si rischia nulla. In questi anni si è detto di tutto su Papi, vescovi e gruppi ecclesiali: commenti velenosi e notizie inventate, accuse di ogni genere e spettacoli blasfemi, sacerdoti accusati dei peggiori misfatti – con il contributo di giornalisti - e poi risultati innocenti. Mai qualcuno è stato, non dico portato in tribunale, ma almeno segnalato al Consiglio di disciplina dell'Ordine dei Giornalisti? Mai.

**Fatto sta che oggi il pericolo più grave per il nostro paese,** per l'Europa, non viene neanche dal fondamentalismo islamico per quanto minaccioso esso sia. Il pericolo mortale è in questo nulla che esprime la nostra (non) cultura, questo odio di noi stessi che ci porta ad avere paura di tutto e di tutti, questa tendenza al suicidio culturale che

spalanca le porte a qualsiasi invasore e favorisce e incentiva qualsiasi violenza. Si comincia con il non parlare del Natale a scuola per rispetto delle minoranze e si finisce con l'applaudire alle decapitazioni degli infedeli e con l'approvazione della *sharia* in Europa. È ciò a cui stiamo assistendo.

**E l'Ordine dei Giornalisti, tristemente e vergognosamente,** è lì davanti a segnare la strada.